

Crollano le ore di cassa integrazione Il sindacato: «Merito delle aziende»

Il report. Nell'arco dello scorso anno tra Como e Lecco un calo medio superiore al 50%
Il segretario della Uil Monteduro: «Crescita grazie alla competitività delle nostre imprese»

COMO

Il 2017 ha visto un calo drastico della cassa integrazione tra Como e Lecco, con segnali di crescita economica che il sindacato lega essenzialmente a due fattori. Uno è la grande capacità di reazione delle aziende, sempre più competitive sul mercato estero. L'altro, l'influsso positivo di un turismo che rafforza la sua crescita.

I numeri

Questo il verdetto del rapporto sugli ammortizzatori sociali della Uil del Lario per lo scorso anno. Cifre alla mano, la diminuzione della cassa integrazione totale è stata del 47,3% a Como, del 59,7% a Lecco: la differenza è sempre legata alle performance di tessile e metalmeccanico. Va osservato che la media lombarda è di -48,6%, quindi solo leggermente più favorevole del caso comasco; in Italia, invece, il calo è stato molto più ridotto, vale a dire del 39,4%.

Se si prende in esame la cassa straordinaria, Como ha una discesa molto più decisa, del 75,2%, contro il -65,7% di Lecco. Per la deroga, l'equilibrio si ribalta: -47,4% contro -65,2%, considerando che poi in Lombardia siamo a -61,2%, in Italia -51,6%. Dove persiste la nota stonata, è sulla cassa ordinaria, cresciuta del 45,5% a Como. Unico caso,

appunto, perché nel Lecchese scende del 51,2%, nella regione del 24,7% e in Italia del 23,7%.

In quest'ultimo fenomeno - è la diagnosi del sindacato - pesa ancora la situazione delle aziende del distretto tessile lariano: le ore di cassa integrazione ordinaria in questo settore, nel corso del 2017, sono state 1.141.485 ore, e sono incrementate addirittura del 143,5% rispetto all'anno 2016. Se si esaminano invece le ore complessive di cassa richieste sono state 1.694.142 ore, -27,5% rispetto all'anno 2016: questo grazie alla riduzione delle ore di cassa straordinaria -71,0% e di quelle in deroga -49,7%. In cassa sono stati 830 lavoratori.

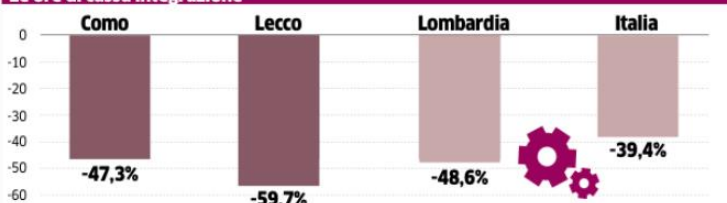
Musica completamente diversa per il distretto metalmeccanico lecchese, di fronte al quale la Uil non teme di usare l'espressione ripresa economica: la richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria è infatti diminuita del 57,4%, quelle straordinarie del 54,5% e in deroga del 55%. A usufruire dell'ammortizzatore sociale sono stati 539 dipendenti.

L'aria che cambia

A parte il match tra tessile e meccanica, l'aria positiva si respira un po' in tutti i settori. Così l'industria a Como ha visto un calo della cassa del 46,4%, a Lecco del 53,4%, l'edilizia rispettivamente

Province lariane in ripresa Variazione 2017 su 2016

Le ore di cassa integrazione



FONTE: Elaborazione Uil Lario su fonte INPS

Volare nel Lecchese il settore metalmeccanico In difficoltà il tessile

del 54,7% e dell'82,5%. L'artigianato comasco si è comportato lievemente meglio di quello lecchese: -63,6% contro -51,1%. Il commercio invece peggio: -35,5% contro -83,9%.

In tutto, a Como ci sono 1.917 lavoratori in meno in cassa integrazione, a Lecco 1.178. I problemi non sono scomparsi, ma si comincia ad avere un po' di ossigeno. «La crescita economica nei

nostri territori - commenta con soddisfazione il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro - è stata positivamente influenzata dalla grande capacità delle aziende dei due territori di essere competitive nel mercato estero e grazie anche alle ottime performance del settore turistico e tutto questo fa ben sperare per il 2018».

M. LUIA

ANCE COMO I mezzi finanziari delle imprese

Giovedì 25 gennaio dalle ore 15.30 alla sede Ance di Como in via Briantea 6 è in programma l'incontro "La strategia economica e finanziaria (ordinaria e agevolata) di un'impresa". Si parlerà degli aspetti finanziari ordinari ed economici che intervengono nella gestione di un'impresa e del Bando Voucher Digitali Industria 4.0 della Camera di commercio.

CONFESERCENTI Legge di bilancio Tutte le novità

Confesercenti organizza la Giornata dell'immobiliarista, un corso di aggiornamento sulle novità introdotte dalla legge di bilancio. L'incontro è in programma lunedì 29 gennaio alle 14.30 nella sede di via Vandelli 20 a Como. Intervengono: Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como; Eugenio Bonaffini, relatore e consulente fiscale di Confesercenti.

UNINDUSTRIA Dialoghi sulla crisi Terza conferenza

Oggi alle 17 terzo incontro del seminario "Dialoghi sulla crisi e risanamento d'impresa", serie di cinque appuntamenti tra professionisti, magistrati e imprenditori durante i quali vengono trattati gli aspetti più complessi delle crisi di impresa. L'iniziativa è organizzata da Unindustria Como in collaborazione con LarioIN. Oggi si parlerà dei rapporti con gli istituti bancari.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Dal governo ticinese dietrofront sulla Lia «L'albo va sospeso»

Confine. Formale richiesta del Consiglio di Stato dopo l'accoglimento di un ricorso di un'impresa svizzera. Esultano gli artigiani oltrefrontiera: «Legge sbagliata»

BELLINZONA
MARCO PALUMBO

L'annuncio che non t'aspetti arriva a metà pomeriggio, quando è il ministro ticinese Claudio Zali (Lega di Ticinesi) a confermare che il Consiglio di Stato - cioè il Governo di Bellinzona - ha inviato una missiva alla Commissione di vigilanza della Lia (la dibattuta e contestata Legge sulle Imprese Artigianali) con un diktat ben preciso: ovvero sospendere con effetto immediato fatture e multe per l'iscrizione all'Albo.

Ben inteso, quella del Governo a trazione leghista è - al momento - una richiesta in attesa che il Tribunale amministrativo sciolga gli ultimi nodi relativi ai ricorsi della Commissione concorrenza (che, per la cronaca, di ricorsi ne ha presentati addirittura tre). Difficile però che la Commissione di vigilanza risponda picche ad una richiesta del Governo. Quindi, salvo clamorosi colpi di scena, dovrebbe essere dietro l'angolo lo stop alle registrazioni ed alle cosiddette "intimidazioni di pagamento".

Le reazioni

Esultano gli artigiani delle province di confine ed esultano anche i "colleghi" ticinesi. Anzi, a indurre il Governo di

Bellinzona ed il "papà" della Lia - cioè il ministro Claudio Zali - a questo clamoroso stop è stata proprio un'impresa artigiana ticinese che ha presentato e vinto un ricorso al Tribunale amministrativo. Tribunale che nella sentenza - destinata a creare un importantissimo precedente - ha messo nero su bianco il fatto che non vi fosse "alcun obbligo" per la già citata impresa di iscriversi all'albo Lia per i servizi che offriva sul mercato. Una decisione ed una sentenza accolte con profondo disappunto dal ministro Zali, che già a fine anno non aveva escluso «un passo indietro».

Insomma, qualora dovesse essere ufficializzato lo stop alla Legge sulle Imprese Artigianali nel muro di burocrazia eretto da Bellinzona per arginare l'avanzata delle imprese d'oltrefrontiera si aprirebbe una crepa abbastanza critica al provvedimento erano piovute da ogni dove: da Regione Lombardia, ma anche dai vicini di casa del Canton Grigioni e, non da ultimo, dalle imprese artigiane ticinesi e dalle Camere di Commercio della Svizzera interna e ticinese. Non è un caso se ieri, una volta che la notizia della (probabile) sospensione della Lia ha cominciato a prendere corpo, a

Andrea Genola, l'artigiano ticinese che ha lanciato una raccolta firme (ne ha raccolte oltre 4 mila) per l'immediata sospensione del balzello, ha affermato che «la Lia non ha risolto alcun problema, ma li ha creati, in primis dal punto di vista burocratico. Non solo. Ha rallentato l'attività degli artigiani ticinesi e ha dato visibilità alle ditte estere».

Il confronto

Insomma, un provvedimento - secondo Genola - sbagliato su tutta la linea. Peraltro c'è un altro importante dettaglio, rivelato sempre ieri dal promotore della riuscitissima raccolta firme: il 90% dei controlli avrebbe certificato che «la mancata iscrizione all'albo Lia riguarda per il 73% ditte svizzere e questo nonostante si sia sempre dichiarato che erano proprio le aziende a volere questo albo».

La Legge sulle Imprese Artigianali rischia dunque di avere lo stesso infausto destino di un altro provvedimento tutto ticinese - ovvero la tassa di collegamento - che dopo il voto popolare e i roboanti annunci della vigilia è stato congelato dal Tribunale federale di Berna. Della tassa di collegamento si sono perse le tracce ed anche in quel frangente il Governo di Bellinzona aveva dovuto fare dietrofront.

Agente affari in mediazione Prova scritta d'esame

Si svolgerà il 26 febbraio alle 15, alla Camera di Commercio di Como, la prova scritta dell'esame diretto per l'attività di Agente di affari in mediazione.



Verso l'abrogazione dell'Albo: è risultato che il 73% delle mancate iscrizioni riguarda imprese svizzere

Permessi e dumping salariale Slitta a oggi il voto sul lavoro

Oggi alle 14 in punto il Gran Consiglio affronterà un tema "caldo" oltrefrontiera (ma non solo) ovvero la stretta sui permessi in caso di contratti o retribuzioni che rispondono alla voce "dumping salariale". Argomento spinoso che il Ppd e in particolare Giorgio Fonio hanno portato all'attenzione del Governo di Bellinzona, non senza turbolenze e voci contrarie. Il dibattito era inizialmente in calendario ieri pomeriggio, prima delle tre sedute del Gran Consiglio. Le premesse sono quel-

le di una seduta dai toni accesi, considerato che nel cosiddetto "rapporto di maggioranza" (in pratica, la voce ufficiale del Consiglio di Stato) - disponibile agli atti - si legge che "gli accordi internazionali sottoscritti dalla Confederazione non permettono l'introduzione di un controllo preliminare e sistematico delle condizioni salariali all'atto dell'esame delle condizioni per il rilascio o per il rinnovo di un'autorizzazione o di soggiorno per i cittadini comunitari" e che dunque "non vi siano i presup-

posti per l'adozione dell'iniziativa". Quanto al dumping salariale, esistono già - sempre secondo il Consiglio di Stato - strumenti idonei per combatterlo.

Di ben altro avviso, il Ppd che chiede al Governo un'azione incisiva per dare un segnale forte contro il dumping salariale e far così rispettare le regole in essere. Il Partito Popolare Democratico potrebbe trovare oggi in aula nuove e sin qui insperate alleanze, dando un segnale al Consiglio di Stato.

Voucher digitali Si apre la finestra per fare domanda

Il bando. A Como ci sono 200mila euro per le aziende. L'obiettivo è sostenere il sistema produttivo nello sviluppo dei processi di trasformazione digitale.

COMO

MARILENA LUALDI

Tutte le imprese più digitali da oggi a Como: da questa mattina alle 10 è possibile presentare le domande in Camera di commercio per sfruttare i voucher a disposizione su questo strategico tema. Un mese abbondante di fronte per poter contare su questi preziosi contributi e dare una svolta digitale o imprimere un'accelerazione in azienda. Si tratta di 200mila euro che aiuteranno le aziende ad accelerare la trasformazione. A marzo toccherà poi al turismo, con un secondo bando già presentato recentemente dall'ente camerale.

Missione possibile

Alla base di questa operazione c'è il Network territoriale Impresa 4.0, la rete fisica e virtuale che la Camera di Commercio ha realizzato in collaborazione con le associazioni datoriali, i Digital Innovation Hub e i Competence Center del territorio. Un lavoro di semina fondamentale, che passa dalla mappatura della maturità digitale delle aziende (manifatturiere come di servizi), dai corsi di formazione e dall'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione. Tra l'altro, parliamo di un territorio che già ha lavorato in questa direzione e in tanti modi: quello più visibile è rappresentato da ComoNext, il Parco tecnologico che sta già contribuendo a cogliere

il bisogno delle aziende e delle associazioni. Nota particolare del network è proprio il coinvolgimento totale di queste ultime.

Insomma, questa rete è una guida "spirituale" ed estremamente pratica, tanto che si è deciso - come ha rivendicato con orgoglio il presidente Ambrogio Taborelli, rimarcando anche l'utilità degli enti camerale dalle nostre parti - di puntarci sopra risorse, e non da poco.

Ecco allora l'erogazione di voucher, come supporto tangibile alle iniziative di digitalizzazione implementate dalle aziende in ottica Impresa 4.0. Il bando che esordisce oggi in via Parini è stato ribattezzato "Voucher digitali I4.0" e chiama le aziende di ogni comparto, fino al 28 febbraio. Medesima filosofia, ma periodo spostato (dal primo al 31 marzo) per il bando "Turismo e Attrattività" che porterà in dote altri 105mila euro per le aziende di questo settore specifico.

Iniziativa importanti, a maggior ragione se si considera uno degli elementi svelati da un'indagine di Unioncamere: il 51,8% degli imprenditori dichiara di non conoscere il Piano Impresa 4.0. Su alcuni fronti, insomma c'è parecchio da fare e non si tratta solo di correre dietro a una moda, ma di affrontare e interpretare una rivoluzione per vivere.

Come funziona il primo

bando, quello aperto a tutti i settori? I voucher saranno di importo non superiore a 5mila euro e riguarderanno al massimo il 50% delle spese ammissibili. Chiaro che visto la somma stanziata, c'è davvero la possibilità di supportare tante aziende, specialmente le più piccole.

Le chance concrete

Due le misure previste dall'ente camerale. La prima riguarda progetti condivisi da più aziende (da tre a venti), che saranno indirizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti. Anche il fattore rete è quindi previsto in questa missione possibile lanciata per digitalizzare il territorio e farlo lavorare più insieme.

La misura Brighuarda invece servizi di consulenza finalizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti.

Importante è dare risposte, ma anche stimolare la domanda di servizi per il trasferimento di soluzioni tecnologiche. Non solo promuovere le pur preziose tecnologie innovative, ma un modello culturale e di business diverso, con la visione 4.0.

Tutte le spese - precisa la Camera di commercio - devono essere sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda fino al centottantesimo giorno successivo alla data di approvazione delle graduatorie.



I bonus comaschi sviluppano il piano governativo Industria 4.0

Servizi

Tassello di un network per gestire il cambiamento

Il bando è appunto una delle manifestazioni concrete della volontà di investire sulla digitalizzazione da parte della Camera di Commercio.

L'altro è costituito comunque dal Punto Impresa Digitale, la struttura di servizio mirata alla diffusione della cultura del digitale nelle aziende più piccole di tutti i settori economici. Un tassello di quel Network, che vuole accompagnare e sostenere le imprese nella trasformazione

digitale 4.0 con un approccio sinergico e complementare, ricorda la Camera.

Qui possono trovare informazioni, consulenze o essere indirizzati verso servizi specifici gli imprenditori di ogni comparto, dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi delle imprese anche minuscole, compresi quelle individuali e i professionisti. Tra le attività, dunque, quelle di informazione, orientamento, accompagnamento e formazione sul digitale, all'innovazione 4.0 e all'Agenda Digitale.

Ci si può poi testare con il digital assessment: per conoscere il proprio livello di maturità digitale. Questo avviene attraverso un modello efficace messo a punto dal sistema camerale.

Si allungano i tempi per il mutuo 126 giorni

I dati

La ricerca di facile.it. Il dato comasco rimane al di sotto della media nazionale

È aumentato a 140 giorni nel 2017 il tempo medio che intercorre dalla prima richiesta di informazioni alla stipula di un mutuo, ovvero il 3,6% in più dell'anno precedente.

A fare i calcoli sono stati Facile.it e Mutui.it che hanno preso in esame un campione di circa 1.500 pratiche di finanziamento gestite nel 2017.

La lunghezza dei tempi però secondo i dati, sottolinea il portale, non sembra dovuto dalle banche visto che scorrendo il dato complessivo, i giorni necessari per passare dall'istruttoria della pratica all'erogazione sono mediamente pari ad appena 58.

Tempi considerati nell'indagine calcolano l'intero processo, dalla prima richiesta di informazioni alla stipula e, quindi, includono anche, ad esempio, i tempi necessari alla raccolta dei documenti.

Profonde però le differenze tra città e città: tra le più grandi i tempi più lunghi sono quelli di Venezia (151), cui seguono Napoli (146) e Roma (145). Genova è invece la più rapida (93 giorni) e si lascia alle spalle Bologna (128,6) e Palermo (128,8).

A livello provinciale la palma della più rapida spetta a Trento che, con 92 giorni, batte al fotofinish Genova (93) e Trieste (94). Le più lente del campione, di contro, sono risultate essere Mantova (198 giorni), Sassari (182) e Brindisi (181). In Lombardia la provincia più rapida è Sondrio (102 giorni), Como è tra le meglio piazzate con 126 giorni.

Dimessi o in pensione I medici di famiglia sono sempre meno

Sanità. Lo scorso anno tredici professionisti in pensione
Ats: «Aumentano i casi di chi lascia prima del tempo
Ma tra quelli in servizio i posti a disposizione bastano»

Medici di famiglia, in arrivo il bando di assunzione per due nuovi camici bianchi. Ma se a Milano e Varese la forbice tra pensionamenti e mancati nuovi arrivi sta creando qualche problema, a Como la situazione sembra migliore. E se è vero che qualche medico ha aumentato anche sensibilmente il numero dei pazienti seguiti, è anche vero che «nessuno è rimasto senza assistenza».

I dati dell'azienda sanitaria

Secondo un'indagine del sindacato Federazione italiana dei medici di famiglia (Fimmg), con il pensionamento dei camici bianchi che compiranno 70 anni, in Lombardia usciranno dal mondo del lavoro 99 dottori quest'anno e 155 il prossimo, mentre nel 2020 saranno 213 e nel 2021 addirittura 382. In Italia nel 2023 circa un cittadino su tre rischia di non avere più il medico di base. Fra le cause, il numero chiuso nelle facoltà di Medicina e le difficoltà di chi al giorno d'oggi deve cominciare la professione.

Secondo i dati sugli ambiti comaschi dell'Ats Insubria forniti

dalla direzione del dipartimento delle Cure primarie i medici di medicina generale andati in pensione nel 2017 sono 13: attualmente, sono operativi in 343. «Il numero di dimissioni di medici sta via via aumentando in considerazione dell'età media di quelli in servizio - spiegano dal dipartimento - a quel punto, Ats valuta la situazione dell'ambito: se tra i medici in servizio c'è un numero sufficiente di posti per garantire l'assistenza a tutti gli assistiti del dimissionario non è inserito nessuno nuovo, altrimenti viene individuato un medico per un incarico temporaneo in attesa di nomina di titolare». Ogni camice bianco può avere fino a 1500 pazienti: «Nessun cittadino del territorio di competenza di Ats Insubria è fortunatamente rimasto privo di assistenza, ma alcuni medici sono passati da un carico di assistiti inferiore ai 1000 a un carico di 1500, quindi le condizioni di lavoro sono diverse sia per il medico sia per gli assistiti».

Per fine marzo, sempre Ats Insubria ha programmato una rilevazione di ambiti carenti, vale a dire l'analisi del territorio

per permettere di trovare l'esigenza di nuove assunzioni date dal rapporto numerico medico e pazienti: saranno probabilmente pubblicati bandi per due nuovi posti di medico di medicina generale.

In caso di pensionamento

«Gli uffici competenti vengono sempre informati per tempo dei pensionamenti di medici e pediatri, che raggiungono i termini per il collocamento a riposo - spiegano dalla direzione del dipartimento cure primarie - Il territorio del basso varesotto è stato recentemente interessato dal pensionamento di ben 6 medici in un arco di tempo di 3 mesi. A novembre, è stato quindi pubblicato un bando per incaricare un nuovo medico, ma l'avviso è andato deserto in quanto ad assistiti 0». L'incarico sarebbe stato dato a un medico che avrebbe dovuto reclutare gli assistiti, diversamente dai casi in cui si bandisce un posto per cessazione, trasferimento, pensionamento di un medico in servizio, che ha già al suo attivo un congruo numero d'iscritti.

A.Qva.



Aumentano i medici di famiglia che lasciano per raggiunti limiti di età FOTO DI ARCHIVIO

La scelta via internet Istruzioni sul sito dell'Asst

Come funziona la scelta o la revoca del medico di medicina generale o del pediatra di famiglia? Tutte le istruzioni sono presenti sul sito dell'Ats Insubria. La decisione può essere portata a termine via internet, utilizzando la carta regionale dei servizi, oppure negli uffici della sede territoriale dell'Asst (Azienda socio-sanitaria territoriale) di appartenenza. È possibile scegliere uno dei medici del

proprio ambito territoriale di residenza che non abbia superato il "tetto" massimo di pazienti. I conviventi dell'assistito, già in carico a un medico di medicina generale, possono effettuare la scelta a favore dello stesso medico anche se è stato superato il "tetto" degli assistiti. E a carico del cittadino la nuova scelta del medico e del pediatra di famiglia. Sono necessari alcuni documenti: carta di identità o, in al-

ternativa, vanno bene anche passaporto o patente di guida; codice fiscale; certificato di nascita o auto certificazione della nascita del bambino (per la prima iscrizione); carta regionale dei servizi (CrS).

Tramite delega è possibile iscrivere anche un proprio convivente. La scelta è a tempo determinato per i cittadini extracomunitari in regola con le norme in materia di soggiorno sul territorio italiano e ha validità pari a quella del permesso di soggiorno, inoltre può essere fatta anche in deroga al massimale del medico.

A.Qva.

Cintura urbana

I sindaci e il flop della Tangenziale «Niente pedaggi, adesso va completata»

Viabilità. Solo 22mila passaggi al giorno, intanto Brebemi doppia i transiti di Pedemontana. Fino: «Le nostre strade restano intasate». Villa Guardia: «Non può finire nei prati di Albate»

GRANDATE

SERGIO BACCILIERI

La Pedemontana è una delle autostrade meno utilizzate del bel paese: per i sindaci del Comasco servono il secondo lotto e la gratuità del transito in tangenziale.

L'associazione italiana delle società autostradali (Aiscat) nei primi dieci mesi del 2017 ha accertato che dalla Pedemontana sono passate 160 milioni di macchine: è il numero più basso di veicoli registrato nelle tratte italiane tolte i trafori, la Asti Cuneo e il raccordo valdostano.

Sono i doppi e mezzi passati da un'altra autostrada "fantasma", la Bre-Be-Mi, (309 milioni di transiti). Secondo **Giacomo Melis**, direttore di Concessioni autostradali lombarde, alla fine dell'anno scorso la tangenziale di Como era arrivata a contare 22mila passaggi al giorno: un dato positivo rispetto al recente passato e per gli obiettivi fissati nel piano dell'opera, ma che è ancora poco se paragonato ad altre importanti arterie del territorio. Sull'ex Statale dei Giovi tra Fino Mornasco e Grandate passano 35mila veicoli al giorno, 45mila sull'ex Statale per Lecco tra Lipomo e Tavernerio.

L'amarezza

«Questi dati fanno sorridere amaramente - dice **Giuseppe Napoli**, il sindaco di Fino Mornasco - nonostante questa infrastruttura le nostre strade locali restano bloccate. Penso sia soprattutto una questione di costi, la tangenziale si paga ancora e il tratto principale della

Pedemontana costa veramente troppo». Per un breve periodo, nel 2015 durante l'Expo, il pedaggio non si pagava. Quando è stato reinserito, si è passati da 20mila transiti giornalieri in tangenziale a 7mila.

«Che la gratuità serva è pacifico - ragiona **Valerio Perroni**, il sindaco di Villa Guardia - è verificato, togliere il pedaggio incentiva l'uso. Ma è altrettanto vero che quella strada è monca, finisce nelle campagne di Albate e non esercita quindi la funzione di sgravamento del traffico dalle strade locali, che poi è il vero obiettivo che dovrebbe avere questa arteria».

«Grandi potenzialità»

«Le potenzialità della Pedemontana sono inesprese. Il presidente uscente della Regione, **Roberto Maroni**, ha più volte promesso buone notizie, adesso siamo in campagna elettorale. Come deve incassare delle certezze».

Insieme ad Anas la Regione, attraverso la società Lombardia mobilità, riscatterà le tangenziali di Como e di Varese dalla Pedemontana per renderle gratuite, secondo Maroni servono sei mesi. La scadenza quindi è giugno.

«Le promesse si rincorrono da tanto tempo ed io continuo ad essere scettico - commenta **Fabio Bulgheroni**, sindaco di Casnate - risulta però evidente l'importanza del secondo lotto, se vogliamo che la Pedemontana sia davvero efficace dobbiamo completare l'infrastruttura».

Sul tema siamo ancora ai passi preliminari. «Anche a mio parere è una questione di costi - dice **Roberto Fornasiero**, assessore ai lavori pubblici di Fino Mornasco - il pedaggio dalla tangenziale va tolto, ma anche le tariffe sul tronco principale sono molto salate. Altrimenti sono certo che questa tratta avrebbe un senso, una funzionalità».



La Pedemontana semideserta nel tratto finale della tangenziale alla Guzza, nei prati di Albate ARCHIVIO



Code a Fino Mornasco in via Garibaldi, l'ex Statale dei Giovi ARCHIVIO



Giuseppe Napoli SINDACO
DI FINO MORNASCO



Valerio Perroni SINDACO
DI VILLA GUARDIA



Fabio Bulgheroni SINDACO
DI CASNATE CON BERNATE

I confronti

Così il traffico è più intenso sulle ex Statali

«Solo» 160 milioni

Con un passaggio di 160 milioni di veicoli Pedemontana nel 2017 è stata una delle autostrade più deserte d'Italia: la Bre-Be-Mi a confronto è due volte più trafficata. Ci sono più auto in coda sull'ex statale dei Giovi tra Grandate e Fino Mornasco o sull'ex Statale per Lecco tra Lipomo e Tavernerio. L'Aiscat (Associazione italiana delle società concessionarie delle autostrade e dei trafori) ha pubblicato il bollettino con i dati dei transiti lungo tutte le tratte italiane: l'ultimo riferimento arriva al mese ottobre sommando tutti i mesi precedenti. Sono passati nel 2017 da Pedemontana 161 milioni di veicoli, di cui 31 milioni mezzi pesanti e 130 milioni leggeri. A parte i trafori, la Asti-Cuneo e il raccordo autostradale Valle d'Aosta, non esistono in Italia autostrade più desolate.

La BreBeMi

Se paragoniamo la Pedemontana alla Bre-Be-Mi, divenuta famosa non certo per le code di auto che si accalcano ai caselli, tra Brescia e Milano nello stesso lasso di tempo sono passate 309 milioni di vetture, il doppio. Tra le tratte meno battute figura anche la Tangenziale Esterna di Milano, altra direttrice nuova, con 229 milioni di transiti.

Le strade locali

Queste cifre riguardano le autostrade, ma se dovessimo ampliare il confronto alle strade locali, alle provinciali. Il direttore di Concessioni autostradali lombarde, Giacomo Melis, aveva riferito che i passaggi medi giornalieri sulla tangenziale di Como si attestano intorno ai 22mila al giorno, con punte comprese tra le 26mila e le 28mila vetture. L'ex statale dei Giovi a Fino Mornasco conta 35mila veicoli, l'ex statale per Lecco a Lipomo 45mila.

Le autostrade

Per avere un termine di paragone con una normale autostrada del nostro territorio dalla Milano Serravalle, sono passati 1.344 milioni di auto e camion, quasi nove volte il flusso di Pedemontana, dall'autostrada dei Fiori 1.093 milioni, la più frequentata è la Brescia Padova, 4.704 mezzi. Va evidenziato anche una nota positiva: Pedemontana è "giovane", aperta dal 2015, e registra perciò l'incremento percentuale maggiore tra le tratte autostradali italiane per l'utilizzo rispetto al 2016, +25,3% di transiti. S. BAC.

■ Casnate:
«Potrà essere efficace soltanto realizzando il secondo lotto»

Erba, i dirigenti costano 410mila euro Con bonus limato e una persona in meno

Qui Comune. Dopo assessori e consiglieri, ecco i redditi di segretario e responsabili di settore. Il sindaco Airoidi conferma le scelte della Tili, rinunciando a sostituire un dimissionario

ERBA
LUCA MENEGHEL

Lo stipendio più alto è quello del segretario generale, il più basso quello del comandante della polizia locale.

Dopo gli amministratori, tocca ai dirigenti: ecco quanto guadagnano all'anno i cinque "capi" di Palazzo Majnoni, ovvero i responsabili dei settori che fanno girare la macchina amministrativa. Gli stipendi sono aggiornati alla fine del 2017 e sono validi fino alla prossima modifica: ogni anno sono possibili infatti lievi variazioni in base al raggiungimento o meno degli obiettivi posti dalla giunta.

Anche a Ponte Lambro

Come sempre in cima alla lista c'è il segretario generale **Giacomo dell'Olio** con uno stipendio annuo lordo di 106.673 euro. Il dato, non deve trarre in inganno: dell'Olio è segretario generale sia a Erba che a Ponte Lambro, di conseguenza il suo stipendio è ripartito fra i due Comuni. Il costo annuo per la città di Erba è pari a 80mila euro, il resto è pagato dai pontelambresi.

Interamente a carico degli erbesi sono invece gli stipendi dei quattro dirigenti.

La prima in classifica è **Letizia Rossini**, responsabile del-

l'area risorse dell'ente: il suo stipendio annuo lordo è pari a 95.322 euro (la somma è comprensiva di 9.867 euro di bonus per il raggiungimento degli obiettivi, una voce che concorre alla formazione di tutti gli stipendi dirigenziali).

Segue **Gianluigi Pesci**, storico dirigente dell'area lavori pubblici, con 87.130 euro (compresi 3.977 euro di bonus); per Pesci il 2017 è stato un anno particolarmente intenso perché ha iniziato a occuparsi anche di urbanistica e protezione civile.

Chiudono la classifica **Daniele Fabbrocino**, responsabile dell'area servizi al cittadino, con 80.661 euro (di cui 4.532 euro di bonus) e il comandante della polizia locale **Giovanni Marco Giglio**, che ha incassato complessivamente 67.416 euro lordi (il bonus è di 2.556 euro).

I provvedimenti

Senza contare la parte di stipendio di dell'Olio pagata dai pontelambresi, i compensi annui del segretario e dei quattro dirigenti costano 410.530 euro. La somma è inferiore a quella degli anni passati a causa di due fattori che risalgono alla scorsa primavera, quando la città di Erba era ancora governata dall'ex sindaco **Marcella Tili**.

Prima di tutto dall'aprile

Funzionario e dirigenti

		Bonus retribuzione risultato erogato nel 2017	Compenso annuo lordo (comprensivo di bonus)
Giacomo dell'Olio	Segretario generale	4.468,00	106.673,20*
Letizia Rossini	Dirigente aerea risorse dell'ente	9.867,42	95.322,49
Daniele Fabbrocino	Dirigente area servizi al cittadino	4.532,87	80.661,13
Gianluigi Pesci	Dirigente area lavori pubblici	3.977,92	87.130,41
Giovanni Marco Giglio	Dirigente area polizia locale	2.556,99	67.416,02

* Il segretario opera nei Comuni di Erba e Ponte Lambro. La spesa di euro 106.673,20 è ripartita tra il Comune di Erba e quello di Ponte Lambro nella seguente misura:
**Erba 75%,
Ponte Lambro 25%**

L'EGO



2017 il Comune di Erba ha perso un dirigente: conclusa la variante generale al Pgt, l'architetto **Massimiliano Lippi** ha deciso di trasferirsi nel Comune di Vimercate. Palazzo Majnoni non l'ha rimpiazzato, affidando anche il comparto urbanistico al dirigente Pesci: il risparmio annuo è pari allo stipendio che incassava l'architetto, ovvero 75mila euro all'anno.

Poco prima dell'abbandono di Lippi, l'allora vicesindaco **Claudio Ghislanzoni** annunciò anche un taglio di 10mila euro al fondo riservato ai bonus: già nel 2017, insomma, i soldi messi a disposizione per premiare il raggiungimento degli obiettivi sono calati arrivando a quota 24mila euro.

A seguito delle elezioni, la nuova amministrazione di Ve-

ronica Airoidi ha confermato l'impianto composto dal segretario generale più quattro dirigenti.

Il sindaco ha riorganizzato alcune competenze (la protezione civile, ad esempio, è passata dal comandante Giglio a Pesci), rinunciando però a riassumere un quinto dirigente per occuparsi del settore urbanistico.

Sassi contro la sede dei vigili La Uil chiede più sicurezza

Il caso

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 GENNAIO 2018

Il sindacato in una lettera
al sindaco chiede
di intervenire
anche sugli edifici comunali

«Riteniamo non più rinviabile la messa in atto di misure idonee volte a garantire la sicurezza degli operatori e degli edifici del comando».

A scriverlo è il segretario generale della Uil funzione pubblica **Vincenzo Falanga** dopo che sabato sera gli agenti hanno bloccato una donna che girava con lo zaino pieno di coltelli, bastoni per le arti marziali e pure una pistola carica mentre bersagliava la sede del comando di viale Innocenzo.

«Non è da oggi - aggiunge Falanga - che le organizzazioni sindacali rappresentano la necessità di avviare una serie di misure strutturali (adeguamento locali, cella, ecc) ed organizzative (operatore notturno aggiuntivo) affinché si possano ridurre al minimo i rischi per chi quotidianamente svolge la propria attività. Consapevoli delle difficoltà in atto e considerato che il Comune di Como è già stato interessato, per altri servizi, da eventi di forte criticità, riteniamo che l'episodio di sabato 20 gennaio debba essere adeguatamente gestito al fine di avviare quanto necessario».

L'episodio, lo ricordiamo, è avvenuto attorno alla una, quando un agente in servizio alla centrale operativa, aveva udito colpi contro l'ingresso dell'edificio. Con l'ausilio delle telecamere di sorveglianza era riuscito a individuare la donna, salvo poi chiedere l'intervento della pattuglia in servizio, i cui agenti avevano successivamente provveduto a raggiungerla, identificarla e denunciarla.

Due dipendenti in “nero” Chiusa pizzeria non in regola

Cantù

Blitz dei carabinieri
all'Happy Pizza
Il titolare ha pagato
Oggi il locale riapre

Riaprirà soltanto
nella giornata di oggi la pizzeria di via Alciato. Ieri, infatti, il titolare si è presentato per regolarizzare la posi-

zione dei dipendenti in nero che i carabinieri avevano trovato al lavoro all'interno del locale.

Maxi multa, denuncia e chiusura del locale fino al momento del pagamento delle sanzioni per il titolare della pizzeria da asporto Happy Pizza. Il provvedimento è stato preso dopo il blitz compiuto alla fine della scorsa

settimana dai carabinieri nell'ambito dell'operazione, decisa dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, denominata “periferie sicure”, che in provincia ha visto il coinvolgimento dei carabinieri mentre a Como dei poliziotti della squadra volante della Questura.

A Cantù i carabinieri della compagnia di via Manzoni,

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 23 GENNAIO 2018



Saracinesca abbassata per l'Happy Pizza di via Alciato, che oggi riapre

assieme ai colleghi del Nucleo dell'ispettorato del lavoro e dei Nas, hanno effettuato numerosi controlli in vari locali, oltre che organizzato posti di blocco lungo le strade. In particolare nel corso degli accertamenti compiuti all'interno dell'Happy Pizza di via Alciato i militari hanno trovato due lavoratori - su due presenti - in nero: un albanese e un pakistano. Il titolare della pizzeria d'asporto, multato e denunciato, ieri si è presentato a regolarizzare la posizione dei lavoratori.

E così, dopo un fine settimana e un lunedì di chiusura forzata, oggi potrà riaprire.

Camere di commercio È l'ora di rilanciare la fusione

Como-Lecco

Atteso il provvedimento
che fa ripartire la riforma
Nove mesi di tempo
per il nuovo ente unificato

Suona l'ora dell'aggregazione delle Camere di commercio. O così dovrebbe, visto che ormai il passato recente ha scottato Como e Lecco dopo tutto il lavoro impostato insieme per unirsi in base al decreto fir-

mato da Carlo Calenda lo scorso agosto. Oggi è attesa la riunione del Consiglio dei ministri su questo tema. Lo annuncia l'agenzia ansa, citando il Giornale di Sicilia peraltro. Sì, perché in questa regione l'argomento è particolarmente caldo e l'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni dovrà esaminare la richiesta di rivedere la riforma degli enti camerali, con l'ipotesi di portarle a cinque attraverso il riconoscimento dell'indipendenza di

quella di Catania, divisa da Siracusa e Ragusa, con cui ora forma la Camera del Sud Est. Ma se questo potrebbe essere terreno di battaglia, non si preannunciano nubi per la riforma in generale. Quella messa in crisi a dicembre dalla sentenza della Corte Costituzionale, che ha accolto uno dei ricorsi sul mancato coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni. La tappa è stata affrontata successivamente, l'11 gennaio, e anche se non è ar-

rivato un parere favorevole, la palla è passata al Consiglio dei ministri che potrebbe chiudere la vicenda in base alle norme vigenti: al termine della riunione della Conferenza, i rappresentanti del Governo assicuravano che per la fine di gennaio tutto sarebbe stato risolto.

La nuova Camera di commercio che unisce Como e Lecco potrebbe essere al lavoro per il prossimo settembre. A differenza del primo round - poi interrotto appunto dalla Consulta - della procedura che doveva essere avviata dal commissario ad acta Rossella Pulsoni, le associazioni dovranno fornire i dati del 2017, non più del 2016 e quindi ciò ritarderebbe un po' i tempi oltre l'estate.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 23 GENNAIO 2018

SEMPRE PIÙ PARTNER STRANIERI

Il made in Varese piace agli investitori esteri

MILANO - (I.t.) Si trova in Lombardia più della metà delle oltre 7.700 società italiane con un giro di affari superiore ai 2 milioni di euro (ma non quotate in Borsa) che possono vantare almeno un soggetto giuridico estero nella propria compagine di controllo. A certificarlo è la "Mappa delle partecipazioni straniere nelle imprese italiane", uno studio, fresco di stampa realizzato da Infocamere, prendendo in esame le informazioni contenute nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel Belpaese. Tra le province leader in Lombardia di questa speciale classifica scopriamo, oltre a Milano (e

città metropolitana), anche Monza e Brianza, Bergamo e Varese. Dietro, seguono a distanza, le realtà produttive di Lazio e Toscana. Le imprese che piacciono di più agli investitori esteri? Sono quelle del manifatturiero (in primis, quelle del comparto dei macchinari e beni strumentali), fiore all'occhiello anche delle Pmi lombarde. Investimenti, magari meno rilevanti, riguardano pure il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio. Più in generale, sono più di 210 mila imprese italiane ad avere un partner straniero, sia esso una persona fisica o giuridica.

Un quinto del valore delle partecipazioni di soci giuridici al capitale sociale di imprese italiane fa capo a realtà con quartier generale in Olanda; mentre il 16% arrivano dal Regno Unito; e il 15% dal Lussemburgo. Secondo gli analisti, si tratta di Paesi che «offrono flessibilità normativa, vantaggiosi regimi fiscali, un migliore accesso al credito e sono "hub" della finanza globale». Lo studio evidenzia numerose partecipazioni societarie con Francia, Stati Uniti e Spagna. Quest'ultimo è il Paese da cui proviene il maggiore numero di soci esteri in società italiane (il 21%).



Allarme morti bianche C'è il fondo sicurezza

La Regione destina 7 milioni di euro alla prevenzione

MILANO - La Regione Lombardia ha deciso di costituire un fondo di 7 milioni di euro per intervenire «con maggiore efficacia» nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. Lo ha annunciato il governatore Roberto Maroni al termine del tavolo convocato ieri in Prefettura dopo l'incidente avvenuto a Milano alla Lamina, in cui hanno perso la vita quattro operai. «Una persona che muore, fosse anche soltanto una, richiede sempre una grande attenzione», ha commentato Maroni -. Per questo la Regione ha deciso di costituire dal 2018 un fondo per intervenire con maggiore efficacia per la prevenzione, con una dotazione di 7 milioni che deriva dagli introiti della attività di controllo in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, della direzione generale welfare. Queste risorse sono messe in campo per la prima volta, non ci sono mai state. Vedremo insieme come utilizzarle».

Maroni ha precisato che nel 2017 l'Ats ha fatto 50 mila controlli relativi alla sicurezza in 30 mila aziende. «Dal 2008 al 2016 gli incidenti mortali sono calati da 65 a 40, per aumentare però nel 2017. Il trend è in diminuzione tranne che per il 2017, non c'è una emergenza». Un tavolo permanente sulla sicurezza? «La Regione ha già una cabina di regia, forse è meglio evitare troppi tavoli. Ma se si deciderà di farlo per la Città metropolitana di Milano, la Regione ci sarà».

Ma il settore della sicurezza è esso stesso una fonte di lavoro: tra consulenza e fabbricazione di attrezzature, le aziende specializzate fanno segnare un incoraggiante +38% a Milano in cinque anni, secondo i dati della Camera di commercio. In Lombardia si concentrano le imprese del settore a livello nazionale. In regione la crescita è del 7% in un anno e del 34% in cinque anni, di più rispetto al dato

nazionale di +6% e +32%. Sono circa mille le imprese attive, 978, concentrate in Lombardia su un totale in Italia di 3.948. Oltre 3 mila gli addetti che operano nel settore regione sui 13 mila nazionali. Un settore che in regione fattura 355 milioni all'anno, metà per la fabbricazione di attrezzature e metà per la consulenza, su un totale nazionale di quasi un miliardo.

Dopo Milano con 364 imprese, che crescono di +11% in un anno e di +38% in cinque e mille addetti, c'è Brescia con 156 e circa 400 addetti (+6,8% e +45,8%), Bergamo (97 e circa 700 addetti, +6,6%, +33%), Monza (86 e 133 addetti, +6%, +54%), Varese (61 e 108 addetti, +9%), Pavia (47 imprese e 74 addetti), Como (40 e 122), Cremona, Mantova e Lecco con circa 30 imprese (237, 132 e 85 addetti), Lodi con 19 e Sondrio con 13 imprese (37 e 70 addetti).

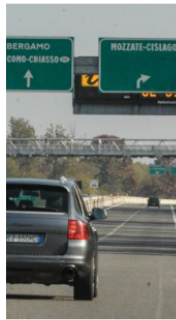
Nuove tratte, stop al contratto

PEDEMONTANA La società sarebbe ai ferri corti con Strabag

MILANO - Il consiglio di amministrazione di Autostrada Pedemontana Lombarda ha rescisso il contratto con Strabag, la società austriaca a cui era assegnato l'appalto per la costruzione delle tratte b1, b2, ovvero il tratto di autostrada che passa dalla Brianza per arrivare poi a Bergamo. Di questi atti, pare che ora manchi solo la firma del Responsabile unico del procedimento dell'azienda. La notizia si è diffusa nelle ultime ore anche alla luce delle dimissioni del presidente Federico D'Andrea: pare che ci sia stata una diversità di vedute durante l'ultima seduta del Consiglio di amministrazione di Autostrada Pedemontana. Dal canto suo Bruno

Fabrizi, consigliere delegato di Strabag Italia contattato al telefono da *Prealpina* commenta: «Al momento abbiamo ricevuto solo atti preliminari, una delle tante minacce di rescissione del contratto da parte di Autostrada Pedemontana». Puntualizza poi: «Pedemontana è un soggetto difficile, non avendo soldi l'unica facoltà che le è data è quella di non approvare i progetti. E da cinque anni che i progetti sono fermi, li abbiamo revisionati e abbiamo fatto tutto ciò che ci è stato chiesto. Certo che se rescindono il contratto si attaccano sul nulla e aggravano una situazione già grave. E l'autostrada non si finirà mai».

Veronica Deriu



A Verbania calo del 12,8 per cento, colpite soprattutto le piccole imprese

Poco credito agli artigiani

TORINO - Permangono le difficoltà di accesso al credito bancario per le piccole imprese artigiane piemontesi, anche nel Vco: a giugno 2017 - secondo i dati di Confartigianato - si registra un calo dello stock dei prestiti del -2,6%, anche se con un miglioramento rispetto a giugno 2016 (-3,4%). In Piemonte il peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogato al totale delle imprese supera con il 6,6% la media nazionale (4,8%) e la regione si posiziona all'ottavo posto della classifica regionale. A giugno 2017 anche a livello provinciale si registra una flessione generalizzata dei prestiti all'artigianato: Biella -0,7% mentre a giugno 2016 registrava -2,8%; Alessandria -2% (-4,6%), Torino -2,5% (-0,9%; @), Cuneo -3,4% (-5,1%), Novara -8,5% (-5,6%), Verbania-Cusio-Ossola -12,8% (-7,5%). Solo due province regionali hanno i numeri in percentuale precedente dal segno più: Vercelli +2,1% contro -2,5% dell'anno precedente e Asti +7,0% contro -5,0% di giugno 2016.

«Anche se a giugno 2017 si registra un miglioramento dello stock dei prestiti all'artigianato in Piemonte rispetto all'anno precedente, perdurano le difficoltà di accesso al credito bancario per le piccole imprese - sottolinea Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - soprattutto per Torino e Novara, mentre Vercelli e Asti sono le sole province che hanno i numeri in percentuale precedenti dal segno più. Ma, in mancanza di una vera e propria ripresa degli investimenti, le nostre imprese, soprattutto nel manifatturiero, restano penalizzate nella competizione globale, non aiutata da un facile accesso al credito che si aggiunge alle difficoltà generate dai ritardi nei pagamenti».

ECONOMIA & FINANZA

Congratulazioni da Palazzo Estense

VARESE - «Congratulazioni al nuovo presidente della Camera di Commercio di Varese. A lui i nostri migliori auguri di buon lavoro». Così il sindaco di Varese Davide Galimberti e Ivana Perusin, assessore alle Attività Produttive,

alla notizia dell'elezione di Fabio Lunghi. Sono tanti i progetti che gli enti pubblici portano avanti insieme, grazie al supporto delle associazioni di categoria che compongono l'ossatura camerale.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori della Alps, 20
VARESE - Viale Berti, 151 - tel./fax 0332 428 220
onf.lucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE



Al centro Giuseppe Albertini, presidente uscente della Camera di Commercio, che alla prima votazione ha raccolto qualche voto. La prima riunione del nuovo consiglio è stata presieduta da Daniela Bramati, editore di Prealpina (Foto: Brio)

Camera di commercio Fabio Lunghi al timone

Ieri prima riunione del nuovo consiglio che ha eletto il presidente
«Grande responsabilità, lavoreremo per consolidare la ripresa»

VARESE - Sergio Bellani, segretario generale di Uniascom Varese, lo aveva detto da queste colonne qualche giorno fa: «Per l'elezione del presidente della Camera di commercio sono fiducioso. Lavoriamo per non arrivare al limite del commissariamento come accaduto cinque anni fa». E così è stato. Da ieri Fabio Lunghi è al timone dell'ente di piazza Monte Grappa. Lo hanno eletto i venticinque nuovi consiglieri che si sono riuniti per il debutto dell'organo della Camera di Commercio e per dare ufficialmente il via al mandato quinquennale targato 2018-2023. A presiedere la riunione, Daniela Bramati, editore di *Prealpina*.

«È una grande emozione e una altrettanto grande responsabilità rappresentare il mondo economico varese in tutte le sue espressioni» ha commentato il neo presidente subito dopo la nomina. «Il mio metodo sarà quello dell'ascolto» ha proseguito - per portare avanti le istanze delle imprese di un territorio che è florido e che deve agganciare appieno la ripresa».



Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio

forte impegno sul fronte associativo: dapprima nella Junior Chamber International, di cui è stato presidente italiano dal 1990 al 2000, e poi in Ascom. Fondatore e primo presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Uniascom nel 2001, dal 2007 ad oggi è consigliere della Camera di Commercio in rappresentanza del settore commercio, oltre che membro del Cda dell'azienda speciale Promovare. Dal 2012 al 2017 è stato componente di giunta dello stesso ente e dal 2014 è presidente del Consorzio Turistico della provincia di Varese. La sua elezione era nell'aria già da qualche settimana. Uniascom Varese, Unione Industriale della provincia di Varese e Confartigianato Varese - apparentate - avevano individuato in lui il candidato ideale per la guida dell'ente. L'elezione è dunque arrivata alla seconda votazione, non senza qualche sorpresa. Alla prima chiamata, infatti, qualche prefe-

renza è andata anche a Giuseppe Albertini, presidente uscente dell'ente di piazza Monte Grappa. Ma i numeri non sono stati sufficienti per dare il via a una vera sfida tra i due. Dopo una breve pausa, infatti, i consiglieri sono tornati al voto e Lunghi ha ottenuto una larga maggioranza di consensi. «Si dovrà lavorare duro ma ce la faremo», ha detto ieri. «Le priorità sono tante» ha aggiunto - ma sicuramente al primo posto c'è il consolidamento della ripresa economica in atto, aiutando le imprese a coglierne le caratteristiche e a sfruttarle al meglio. Ci impegneremo anche affinché le aziende di questo territorio lavorino sempre più insieme, anche appartenendo a settori trasversali. Questo è un territorio che ha valore e questo valore deve essere riconosciuto, a partire, ad esempio, dall'aeroporto di Malpensa, che è nella nostra provincia anche se è l'aeroporto di Milano. E non dimentichiamo il turismo che è diventata colonna portante dello sviluppo della nostra provincia».

Emmanuel Spagna

Giunta, i sindacati vogliono entrare

VARESE - Riuscirà Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil e membro del consiglio camerale in qualità di rappresentante unitario di tutto il mondo sindacale, ad entrare a far parte della giunta della Camera di Commercio? La richiesta è venuta proprio da lui, subito dopo la nomina del nuovo presidente. «Ho fatto le mie congratulazioni a Fabio Lunghi - ha detto ieri pomeriggio Colombo - e durante il mio intervento ho chiesto ufficialmente che il mondo sindacale torni in giunta. Un nostro rappresentante è sempre stato inserito nell'organo esecutivo dell'ente, eccezione fatta per l'ultimo mandato. Ora, vista la necessità di agganciare la ripresa e vista la centralità delle problematiche del lavoro, auspichiamo di poter essere di nuovo operativi anche in giunta».

I membri saranno sette, due in più del precedente mandato

presidente. Due posti in più a disposizione, dunque. Pertanto risulterebbe davvero difficile che uno non sia riservato al mondo sindacale. L'elezione della giunta, in ogni caso, non avverrà prima del 7 febbraio. Devono infatti passare almeno 15 giorni dall'ultima seduta del consiglio camerale. La procedura prevede che tutti i consiglieri possano votare tutti. Ognuno ha a disposizione due preferenze. Quattro dei sette membri devono - secondo le norme - rappresentare industria, commercio, artigianato e agricoltura. Gli altri tre possono appartenere a tutti i settori. Inoltre, la legge prevede che in giunta ci debba essere almeno una donna. Intanto ieri sono arrivate le congratulazioni al presidente anche da parte di Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese: «Siamo convinti che possa rappresentare la perfetta continuità di intenti e di obiettivi rispetto ai precedenti mandati a beneficio del nostro tessuto economico».

E.Spa.



«Permesso di soggiorno Il calvario degli stranieri»

Grido d'allarme: manca personale, anche 18 mesi di attesa



Qui sopra, l'ingresso dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Varese (nella foto sotto): si allungano i tempi per i rinnovi dei permessi



«Per uno straniero regolare rinnovare il permesso di soggiorno, di questi tempi, è diventato un calvario». A ricordarci che gli stranieri in Italia non sono naturalmente solo i rifugiati, nonostante un dibattito pubblico monopolizzato da emergenze vere o presunte, è Stefania König, che da vent'anni a Varese si occupa di assistere gli immigrati. Un punto di vista privilegiato, il suo, e un grido d'allarme che non rappresenta un'accusa all'Ufficio Immigrazione della Questura. Perché se i tempi dei rinnovi dei permessi di soggiorno e del rilascio delle carte di soggiorno si allungano, in modo anche surreale, come vedremo, e tutti lavorano al massimo delle loro possibilità, il problema può essere uno solo, e cioè quello di organici insufficienti. E così il «calvario» è anche quello degli addetti ai lavori, «anche loro alle prese con un'ormai cronica carenza di personale».

Nuove procedure, il digitale al posto della carta, i vecchi faldoni che dovrebbero essere ormai solo un ricordo. E così ma fino a un certo punto, perché poi la realtà della gestione delle pratiche resta complicata. «Sì, perché succede che se invii la domanda per il rinnovo del tuo permesso di soggiorno oggi, ti verrà fissato un appuntamento per fine giugno e quando ti presenterai per rilasciare le impronte digitali, i documenti allegati alla domanda saranno scaduti o insufficienti, e allora ti verrà richiesto di inviarti via mail o per raccomandata e la tua posta sarà aperta dopo altri sette mesi, quando, di nuovo, i documenti saranno «sorpasati» e la tua situazione cambiata, quindi

da aggiornare di nuovo. E allora si ricomincia. Il tutto si può protrarre anche per un anno e mezzo». Risultato: lo straniero perde tempo e giornate di lavoro, vive nell'ansia. Ma non sta meglio il personale che deve gestire il suo caso e fare i conti con la pressione di tanti altri. «Chi lavora a contatto con così tante persone in difficoltà tutti i giorni sa bene quanto è difficile mantenere la calma e la concentrazione necessarie. Le situazioni sono tante e svariate, il controllo deve essere fatto con attenzione ed è proprio da questo ufficio che deve partire la prevenzione, oltre che la prima integrazione», spiega ancora König.

Senza dimenticare che anche allo Sportello Unico della Prefettura o all'Ufficio cittadinanza, il personale è ridotto all'osso allo stesso modo e le problematiche sono simili («Un ricongiungimento familiare può metterci 18 mesi ad arrivare»). Gli addetti si contano sulle dita di una mano o quasi, l'interazione con Questura e Direzione territoriale del lavoro non è semplice, e le richieste di cittadinanza aumentano con il passare del tempo e si tratta di procedure che richiedono molte verifiche e un'attenzione estrema.

«Vengono spese, anche giustamente, risorse per i rifugiati - conclude König - senza tenere conto di tutti gli stranieri che da anni vivono in Italia pagando le tasse e pagando di tasca propria i permessi di soggiorno. Già, perché non va dimenticato che oggi a una famiglia tipo, diciamo di cinque persone, il rinnovo costa in tasse 350 euro e chi ha un lavoro a tempo determinato deve richiederlo ogni anno».

Paolo Grosso



IL PREFETTO RISPONDE ALLA LEGA NORD

Emergenza migranti in provincia «Da agosto ne arrivano meno»

«Una nuova invasione che porta costi eccessivi per le casse pubbliche a discapito dei cittadini italiani? Le dichiarazioni con cui due giorni fa il capogruppo della Lega Nord in consiglio provinciale, Giuseppe Longhin, ha alzato la voce contro un possibile arrivo, fra aprile e dicembre, di tremila immigrati in aggiunta ai duemilacinquecento circa di oggi, con un esborso di quasi 29 milioni di euro» non trova riscontro in prefettura, l'organo di rappresentanza dello Stato cui è affidata l'emergenza profughi sul territorio. Spiega infatti il prefetto, Giorgio Zanzi (nella foto Archivio): «Attualmente abbiamo in accoglienza duemila persone alle quali potrebbero aggiungersene altre cinquecento in base alle quote stabilite dal piano Anci-Ministero. Dal momento che i contratti con i centri di accoglienza sono scaduti lo scorso 31 dicembre, abbiamo provveduto ad aprire un nuovo bando (il termine per presentare le domande scadrà il 5 febbraio, ndr) per garantire l'accoglienza a chi è già ospite nelle strutture temporanee e a chi eventualmente arriverà nei prossimi mesi.

Nel frattempo, cioè sino a fine marzo, valgono i contratti in essere». Dunque non di 5500 richiedenti asilo occorre parlare, ma di 2500, a patto che le previsioni massime vengano rispettate, perché potrebbero arrivare anche meno. Senza contare che non tutti gli ospiti attuali e futuri potrebbero risultare in regola con la definizione di richiedenti asilo, ragione per cui sarebbero rimandati nei loro Paesi. Spiega ancora il prefetto, che negli scorsi mesi ha seguito da vicino e non senza apprensione tutta la vicenda: «Dallo scorso mese di agosto, grazie ai nuovi provvedimenti del governo, le cose sono cambiate. Non che sia terminata l'emergenza, ma le statistiche ci dicono che da allora la tendenza è per l'arrivo in provincia di un numero di persone più contenuto rispetto al passato. Tanto è vero che se facciamo il confronto tra un anno fa ed oggi, il saldo è negativo, seppure di poche decine di unità». In altre parole, i profughi continuano ad arrivare nel Varesotto, ma in misura minore che ad inizio 2017. Longhin prende atto e precisa: «Al di là dei numeri ci sono le persone ed è chiaro che una famiglia in fuga dalla guerra non può essere trattata allo stesso modo di un giovane che arriva in Italia a seguito di una crisi economica. Il problema sta nel fatto che egli chiede lavoro e che noi non siamo in grado di darglielo, per cui la sua presenza ci costa anzitutto in termini di accoglienza e poi delle problematiche sociali che può creare. Si tratta di costi eccessivi, quali che siano i numeri veri, perché possano essere sopportati dal nostro territorio. Invito i sindaci ad una levata di scudi davanti ad una prevaricazione che, invece di portare lavoro e ricchezza, porta costi e assistenzialismo insieme a meno sicurezza e meno identità per i varesini come per i lombardi in generale».

Riccardo Prando



La posta è un miraggio Proseguono le proteste

RITARDI *Il sindaco va a parlare con il direttore dell'ufficio
Aumento nel numero dei portalettere: gli utenti sperano*

CASSANO MAGNAGO - I ritardi nella consegna delle utenze da parte delle poste? Una storia infinita ed intricata. Solo qualche giorno fa, una cittadina di Cassano, aveva segnalato un disagio che coinvolgeva il servizio postale cittadino. «Volevo capire se fosse solo una mia difficoltà o - aveva dichiarato la donna che, per motivi di riservatezza, ha chiesto di mantenere il riserbo sulla propria identità - se anche altri miei concittadini stavano combattendo contro lo stesso malfunzionamento». Infatti, sotto al post pubblicato in uno dei due gruppi Facebook di Cassano Magnago, i commenti non si sono fatti attendere. Leggendo gli episodi raccontati, si capisce che non si tratta di un caso isolato. «Non è bello sapere che altre persone stanno vivendo il tuo stesso disagio ma almeno mi sento un po' meno sola», continua la cassanese che si chiede «se non è un evento sporadico, perché nessuno è ancora intervenuto per migliorare il servizio?». C'è un ulteriore aspetto da tenere in considerazione che, spesso, viene dimenticato: la corrispondenza «non attesa». Tra la corri-



Ancora proteste sul ritardo nella consegna della posta

spondenza che ogni giorno un cittadino può ricevere, oltre alle bollette (con le relative more da versare in caso di ritardato pagamento), ci potrebbero essere documenti importanti di cui l'utente non è a conoscenza. Si parte dalle più semplici cartoline o biglietti di auguri di Natale («sto ancora aspettando quella di mia suocera») fi-

no ad arrivare a richiami per effettuare una visita medica o informative sulle giornate dedicate ai controlli gratuiti. Una realtà ben nota anche al sindaco Nicola Poliseo che ammette di aver ricevuto delle denunce inerenti i ritardi con la corrispondenza. «Ci sono dei periodi dell'anno in cui riceviamo delle segnalazio-

ni e, come accaduto l'anno scorso - sottolinea il primo cittadino - ho contattato il direttore della sede cittadina di Poste Italiane per controllare in prima persona». Ed in quel caso, il malfunzionamento del procedimento di consegna è stato confermato: «Mi hanno riferito che il problema, legato ad un'organizzazione interna - continua - sarebbe stato risolto tramite l'aumento del numero dei postini nei mesi dell'anno in cui ci sono più spedizioni». E oggi? Al momento, i responsabili dell'ufficio postale cittadino fanno sapere che «non sono autorizzati a rilasciare dichiarazioni ufficiali in merito alla questione», rimbalzando ogni domanda all'ufficio comunicazione perché «è l'unico organo dell'azienda che può parlare con i giornalisti».

Dal canto suo, il capo della giunta di centrodestra invita tutti i cittadini a segnalare eventuali disservizi perché «in questo modo posso verificare se anche alle poste risulta la mancata o ritardata consegna delle lettere ed intervenire per porre rimedio nel più breve tempo possibile».

Annalisa P.Colombo